

Questioni pregiudiziali

Se la presente causa riguardi una regola soggetta a notifica ai sensi del combinato disposto dell'articolo 8, paragrafo 1, e dell'articolo 1, primo comma, punti 2), 5) e 11), della direttiva 98/34/CE⁽¹⁾ del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 giugno 1998, che prevede una procedura d'informazione nel settore delle norme e delle regolamentazioni tecniche, come modificata dalla direttiva 98/48/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 luglio 1998, relativa ad una modifica della direttiva 98/34/CE che prevede una procedura d'informazione nel settore delle norme e delle regolamentazioni tecniche, sulla base delle seguenti premesse:

- a) si deve introdurre una legge di modifica della legge su taluni giochi, lotterie e scommesse (lov om visse spil, lotterier og væddemål), in base alla quale occorre introdurre una disposizione che sanziona penalmente, tra l'altro, chiunque, con dolo o colpa grave, «offre giochi, lotterie o scommesse in Danimarca senza essere in possesso di una licenza ai sensi dell'articolo 1» e chiunque, con dolo o colpa grave, «pubblicizza giochi, lotterie o scommesse che non rientrano in una licenza di cui all'articolo 1», e
- b) dalle osservazioni sulla proposta di legge di modifica risulta che dette disposizioni penali sono finalizzate in parte a precisare o introdurre un divieto riguardante i giochi offerti online da società di gioco stabilite al di fuori della Danimarca, rivolti direttamente al mercato danese, e in parte a vietare la pubblicità, fra l'altro, di giochi offerti online da società di gioco stabilite al di fuori della Danimarca, in quanto nelle stesse osservazioni si afferma che è pacifico, in base alla normativa in vigore prima degli emendamenti, che l'organizzazione di giochi è illegale se una società di gioco stabilita al di fuori della Danimarca si avvale di canali di vendita in cui il dispositivo di gioco è di fatto venduto fisicamente all'interno dei confini danesi; sussistono, tuttavia, maggiori dubbi circa l'applicabilità della disposizione anche ai giochi provenienti dall'estero e rivolti a partecipanti in Danimarca, ma di fatto situati fisicamente al di fuori di tale paese; occorre pertanto chiarire se detta disposizione si applichi anche a tali forme di gioco. Risulta altresì dalle osservazioni che si propone di introdurre un divieto di pubblicità su giochi, lotterie e scommesse non autorizzati tramite licenza ai sensi di detta legge e che la modifica è conforme al divieto di cui all'articolo 12, paragrafo 3, della legge in materia di scommesse sulle corse dei cavalli (hestevæddeløbsloven), ma rappresenta un chiarimento dell'articolo 10, paragrafo 4, della legge in materia di scommesse e lotterie [attualmente abrogata] (Tips- og lottoloven). Dalle osservazioni, inoltre, risulta che il divieto è finalizzato a proteggere i prestatori di giochi in possesso di una licenza rilasciata dalle autorità danesi dalla concorrenza di società che non sono in possesso di detta licenza e che, pertanto, non possono legalmente offrire giochi o operare come intermediari degli stessi in Danimarca.

⁽¹⁾ GU L 204, pag. 37.

Impugnazione proposta il 10 maggio 2016 da Kühne + Nagel International AG e a. avverso la sentenza del Tribunale (Nona Sezione) del 29 febbraio 2016, causa T-254/12, Kühne + Nagel International AG e a./Commissione europea

(Causa C-261/16 P)

(2016/C 251/19)

Lingua processuale: il tedesco

Parti

Ricorrenti: Kühne + Nagel International AG, Kühne + Nagel Management AG, Kühne + Nagel Ltd, Kühne + Nagel Ltd, Kühne + Nagel Ltd (rappresentanti: U. Denzel, C. von Köckritz e C. Klöppner, avvocati)

Altra parte nel procedimento: Commissione europea

Conclusioni delle ricorrenti

Le ricorrenti chiedono che la Corte voglia,

— annullare la sentenza del Tribunale (Nona Sezione) del 29 febbraio 2016, causa T-254/12,

- annullare gli articoli 1, paragrafi 1 e 2, 2 e 3 della decisione della Commissione del 28 marzo 2012, C (2012) 1959 def., caso COMP/39462 – Servizi di spedizione ai sensi dell'articolo 263, paragrafo 4 TFUE, nella parte in cui questa riguarda le ricorrenti;
- annullare o ridurre sostanzialmente le ammende inflitte alle ricorrenti nella predetta decisione;
- condannare la Commissione alle spese sostenute dalle ricorrenti nei procedimenti dinanzi al Tribunale e alla Corte.

Motivi e principali argomenti

Le ricorrenti deducono cinque motivi a sostegno della loro impugnazione:

In primo luogo, il Tribunale è incorso in un errore di diritto partendo dal presupposto che le pratiche relative ai NES e agli AMS violino l'articolo 101 TFUE. L'articolo 101 TFUE non è applicabile a tali pratiche, poiché esse non sono atte a pregiudicare il commercio tra gli Stati.

In secondo luogo, il calcolo delle ammende inflitte alle ricorrenti è viziato da un errore di diritto. Sono state rilevate pratiche contrarie al diritto delle intese in relazione ad alcune tasse («fees» o «surcharges»). Il Tribunale avrebbe dovuto a tal riguardo calcolare la sanzione da applicare soltanto sulla base del volume di affari ricavato con la relativa tassa. Il Tribunale ha omesso di considerare che la Commissione tenendo conto di volumi d'affari aggiuntivi (in particolare il tasso di nolo) nella determinazione dell'ammenda ha violato il punto 13 degli orientamenti sul calcolo delle ammende. Il Tribunale, basandosi implicitamente sul medesimo metodo anche nell'esercizio della sua competenza estesa al merito, ha esso stesso esercitato erroneamente tale competenza.

In terzo luogo, il Tribunale ha violato il principio della parità di trattamento. K+N non lavora – a differenza degli altri vettori – secondo un modello di consolidamento, bensì si comporta, da un punto di vista economico, come un classico intermediario in più del 90 % delle operazioni. In ragione delle significative differenze nel modello aziendale il Tribunale avrebbe dovuto adottare un approccio differenziato e non avrebbe dovuto trattare situazioni uguali in maniera diversa. Il Tribunale avrebbe dovuto in particolare annullare la determinazione delle ammende della Commissione e fissare un'ammenda nei confronti delle ricorrenti sulla base del volume d'affari generato dai relativi «fees» o «surcharges».

In quarto luogo, le ammende inflitte dal Tribunale sono gravemente sproporzionate. Le ammende confermate dal Tribunale sono manifestamente eccessive e non sono neppure giustificate da ragioni di deterrenza.

In quinto luogo, il Tribunale non ha rispettato la Air Transport Exemption ed è, pertanto, erroneamente partito dal presupposto dell'applicabilità dell'articolo 101 TFUE in relazione ai NES e agli AMS.
